

# Cronaca di Bologna

Telefono: 19-68  
Telegrammi: AVANTI-BOLOGNA

Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41

## DOPO LE PERQUISIZIONI

### La malafede del "Resto del Carlino", Una lettera di Gamalero - Il verbale della Questura - A dispetto di tutti: gli "arditi del popolo, non ci sono

Abbiamo ieri lungamente narrato le vicende delle perquisizioni a ripetizione eseguite dalla locale Questura e abbiamo sottolineato l'esito del tutto negativo. Naturalmente i giornali borghesi spicciati di non potere sbrontare con il serpente marino degli "arditi del popolo", manovrano sottoterra per macchiare di... ceppo inesistenti le organizzazioni operaie.

Avevamo ieri pubblicata una lettera di smentita al "Carlino della sera di Gamalero, segretario della Camera del Lavoro Confederale, e il "Carlino di questa mattina, con una discutibile correttezza, se la cava così:

Il segretario della Camera Confederale del Lavoro ci comunica a mezzo lettera che l'esistenza della Sezione comunista nei locali della Camera stessa non è mai stato un mistero per nessuno. Prendiamo nota di ciò e lasciamo il merito della scoperta alla Questura che ce l'ha comunicata.

Giamalero allora, senza por tempo, scrive al prefetto:  
Ill.mo signor prefetto della Provincia di Bologna.

I giornali cittadini occupandosi delle perquisizioni arbitrariamente eseguite in questi giorni nei locali della Camera Confederale del Lavoro danno versioni del tutto fantastiche e di indubbia malafede intese ad alimentare gli odi e le ostilità contro questa istituzione operaia ed a fornire pretesti di nuove violenze a suo danno.

La S. V. e la Questura sanno bene che le perquisizioni eseguite hanno avuto esito completamente negativo, che non furono rinvenuti nei documenti né armi comunque comprovanti la esistenza di una organizzazione di arditi del popolo, che nelle stesse sedi della Sezione socialista e della Sezione comunista, notoriamente ospiti precari della Camera del Lavoro e da essa in tutto indipendente, le indagini risultarono infruttuose.

E' ciò appunto tanto la S. V. quanto la Questura avrebbero dovuto esplicitamente dichiarare, contro le tendenze comunicazioni dei giornali, per ristabilire la verità ed eliminare ogni ragione di maggior turbamento della tranquillità cittadina. Ma non chiediamo tanto.

Ci limitiamo a rilevare che non solo le pubblicazioni apparse in questi giorni sulla stampa cittadina sono lasciate correre senza alcuna smentita e ratifica dalla S. V. e dalla Questura; ma per ammissione del Resto del Carlino di oggi è da ritenersi siano da quest'ultima suggerite se non dettate.

Ma anche protestiamo perché non è di oggi il contegno partigiano della Questura di Bologna e la sua connivenza coi nostri avversari: ma la S. V. ci permetta di osservare che non è serio, per non dire di peggio, il perpetuarsi di questo contegno per cui da una parte si sostiene la pacificazione e dall'altra si fa anche quanto non è lecito per vituperarla. Con ossequio

Per la Commissione Esecutiva: Il segretario generale: A. Gamalero.

La Questura manda il verbale delle perquisizioni che a scanso di equivoci, pubblicheremo interamente:

«L'anno 1921, questo giorno 6 di settembre, alle ore 7.30. Noi sottoscritti Boncinelli cav. Enrico, commissario di P. S. e ufficiale di polizia giudiziaria, con dipendenti agenti investigativi e guardie regie, nonché col vice commissario Leproun dott. Federico e nell'aspetto investigativo Bertini Romano d'ordine superiore, ci siamo recati nei locali della sede della Camera Confederale del Lavoro in via D'Azeglio, 41, allo scopo di eseguire una perquisizione in tutti i locali di detto edificio per rinvenire armi e munizioni o esplosivi, eventualmente ivi depositati, in contravvenzione al decreto sul disarmo vigente nella provincia di Bologna, nonché per rinvenire documenti, stampati, corrispondenza che potessero avere eventualmente relazione colla costituzione di gruppi degli "arditi del popolo".

Avuta la presenza del signor Gamalero Antonio, fu Francesco di Maccagno I. esaltato, nato a Oviglio, il 2 gennaio 1878, qui residente e domiciliato nei locali della Camera Confederale del Lavoro di cui è il segretario, abbiamo fatto noto lo scopo della nostra visita invitandolo a presenziare all'operazione di perquisizione. Abbiamo visitato minutamente tutti i locali di detto edificio, sia quelli sotterranei, sia quelli al piano terreno, dove sono situati gli uffici delle varie Leghe, sia quelli al primo piano, dove sono gli uffici di amministrazione di sedolati, senza nulla rinvenire di incriminato. Nel piano terreno, eravi un cartello colla scritta: «Federazione comunista (Sezione di Bologna)». Qui ci siamo soffermati e alla presenza di Vignocchi Arturo, di Anagnino e fu Capati Arturo, a Poggio Renatico il 11 dicembre 1887, quivi residente in via Tripoli, 65 primo, nonché del deputato Grudi Ennio che trovavasi in detto locale, abbiamo minutamente visitato l'ambiente nel quale su di un tavolo abbiamo rinvenuto un pacchetto di numero 33 schede intestate dalla Federazione comunista, con i nomi e cognomi per ciascuna scheda, indirizzi questi che abbiamo creduto di rilevare lasciando ritenuto di procedere al sequestro di alcuni esemplari di una circolare scritta a macchina in data 5 settembre 1921 intestata «Federazione Provinciale Comunista di Bologna, Comitato sindacale comunista» a firma: «Per il Comitato Sindacale», invitante i soci ad intervenire alla riunione del Consiglio generale delle Leghe rimandata a giovedì 8 corr. In detta circolare si accenna all'appello lanciato dal Comitato sindacale comunista per la difesa e la riscossa del proletariato. Detta circolare, in numero di tre esemplari, si allega al presente verbale.

Da parte del signor Gamalero e del signor Vignocchi, nessun rilievo e deposi-

zione è stata rilevata in mia presenza, essi soltanto hanno lamentato che noi prendevamo nota dei nomi a cui le schede erano intestate. Di quanto sopra abbiamo redatto il presente processo verbale che, previa lettura e conferma, viene sottoscritto e una copia del quale viene consegnata al signor Gamalero in seguito ad esplicita sua richiesta.

Firmato: Antonio Gamalero, segretario della Camera del Lavoro; Bertini Romano, ispettore di P. S.; Leproun Federico, vice-commissario; Boncinelli, commissario di P. S.

Su la pietosa farsa è calata la tela. Quanto noi pubblichiamo in sintesi di evidenza regolarmente documentata e firmata è quella testimonianza definitiva e inconfutabile che basterà a richiamare l'opinione pubblica su la via della verità.

Dopo la lettera del segretario Gamalero, il signor prefetto della provincia di Bologna è abbastanza vagamente ed esplicitamente informato delle circostanze di tutto il proletariato di quanto in basso e in alto si trama. E', senza inutili lamenti e senza retoriche querelle, invitato a regolare le cose in modo che lo scempio della libertà, dell'ordine e della giustizia non venga oltre perpetrato. E', ancora una volta, ha messo a luce l'ardito del torbido nel quale si vuole ad ogni costo impantolare il nostro viver civile.

Il verbale della Questura, a onta di quella elasticità necessaria a tutte le cose fatalmente sottoposte ad estranee influenze, dice chiaro quanto è stato rilevato. Rimane così, appartata nell'ombra, la prosa infamante del Resto del Carlino. Contro una protesta dell'Ente camerale e la esauriente risposta dell'autorità politica e poliziesca, la decrepita sgualdrina di Piazza Calderini è colta in flagrante reato. I suoi mezzi le hanno questa volta rivoltato nel suo viso. E' proprio ci dispiace dover riconoscere che la Questura il merito d'aver colta questa megrina con le mani nel sacco.

Noi che non siamo abituati a insolentire su i morti, le facciamo grazia di qualsiasi commento, raccomandandole solo un po' più di prudenza.

E così speriamo che anche la calamità degli "arditi del popolo" sia passata.

A noi interessava liberare le sedi degli organismi proletari da qualsiasi investimento di mire avversarie. E ancora una volta esse sono erette contro l'ira borghese, divise da queste soltanto da un'incalcolabile questione di interessi e da un netto e legale diritto di organizzazione.

E sacrificammo perciò le giuste lagnanze dei nostri compagni diffamati e perquisiti a quel sentimento di oscuro eroismo che è il nostro più sacro orgoglio.

Nonostante le molteplici e varie pressioni della nostra Associazione della stampa, perduta lo scampo per cui i corrispondenti dei giornali che devono telefonare, sono obbligati a lunghe sode nella sala di polizia, senza comodità alcuna e senza il necessario perché possano adempiere al loro compito e perdura anche la gravissima inconveniente che estranei sentano tutto quello che si telefona al proprio giornale.

La costituzione della stampa si è decisa a protestare una volta ancora invitando al ministro delle Poste la seguente interrogazione:

«Sin dal dicembre 1920 questa Associazione interessò codesto Ministero sulla necessità di ripristinare la sala della stampa, già esistente presso il palazzo delle Poste di Bologna. Dopo l'ultima nota di codesto Ministero, in data 5 luglio n. 3148, pareva imminente il provvedimento. Invece questa Associazione deve constatare con meraviglia che nulla di concreto è stato fatto, perturbandosi e aggravandosi sempre varie volte i deplorati. Attuale condizione di cose intollerabile richiede provvedimenti urgenti e precisi. Pregasi risposta scritta.

Firmato: Comm. LATTES, consigliere di turno dell'Associazione della stampa emiliana».

Interrogativi dei cittadini della Cirenaiola. Riceviamo e pubblichiamo: Caro «Avanti».

Nel Comune di Bologna c'è una colonia detta la Cirenaiola ed è naturale che i colonnelli debbano essere accontentati a poco a poco.

Una domanda al nostro padrone, pardon, al commissario prefettizio. In via Benigni, circa due mesi fa sono, si comincia l'impianto dell'acquedotto; poco dopo si tronca il lavoro con la scusa che mancava il materiale. (Deve arrivare da Milano, si disse). Seusi, quanto dista questa benedetta città, per sapere quanto tempo si deve ancora aspettare prima di avere l'acqua? C'era setto anni o sono si cominciò un ponte, finalmente è finito. Cosa si aspetta a dare il passaggio? Ai lati del ponte è messa della terra, noi eravamo come prima dell'inverno ci si mettesse la ghiaia e si facesse una passata con la macchina, un purtroppo, e tutto che anche questo inverno, i nostri bambini, per recarsi a scuola dovranno pestare quel po' po' di fango.

Gli inguillini del n. 56 da un anno attendono la luce: l'impianto è stato fatto, ma ancora si deve aver la forza. Cosa si aspetta? Note che noi siamo quelli S. S. famiglie che pagano anche la tassa fucato; e sapete il motivo? Pagate molto di fitto, non si discute, si deve pagare anche la tassa. Infine vorremmo pregare il commissario che si servisse di quei facenti funzione di vigili urbani, per un po' di sorveglianza, nel nostro rione, sui cani specie nelle case del Comune, dove lo statuto che regola il contratto d'affitto, proibisce assolutamente che si possano tenere dei cani. Molti cani che disturbano e senza dei quali le famiglie potrebbero più tranquillamente lasciare i bambini nel cortile interni.

Per ora basta, ma promettiamo di tornare sull'argomento se tu, caro «Avanti» ci ostinerai come sempre.

Grazie. Un gruppo di incontentabili.

**Ai ferrovieri**  
Si invitano tutti i ferrovieri liberi dal servizio a voler intervenire al funerali del compagno Bentivoglio Plutarco, deceduto in seguito all'infortunio occorsogli nell'adempimento del suo lavoro.

Il funerale muoversi questa sera, giovedì, alle ore 15.45, dal cancello della Gestione G. V. Intervenga il corpo musicale e il vessillo della Sezione.

**Un gruppo di incontentabili.**

### Dopo il conflitto di Mezzolara

Con molte peripezie riusciamo ad avere nuove informazioni precise circa i fatti avvenuti domenica a Mezzolara.

**Gli arresti**  
Continuano da parte delle autorità di P. S. (aiutati come sempre dai fascisti locali) le perquisizioni che risultano sempre infruttuose. Gli arresti si susseguono a casaccio. Domenica notte dopo il conflitto arrestarono tutti quelli che incontravano: chi rinevasa dall'osteria, chi dal cinemaografo, chi dall'amante, chi dopo gli spari si era alzato per venire a cercare qualche membro della famiglia che era ancora assente. E' tanto vero che arrestarono anche il padre del fascista ferito nel conflitto (è morto al mattino dopo) e che dopo circa un'ora quando si furono accorti del granchio preso, lo rilasciarono e così potè correre dal figlio. Arrestarono anche un individuo che si era alzato per cercare il medico perché la di lui moglie era ammalata; a nulla valsero le sue proteste, e non valse nemmeno l'esortazione che lo avessero condotto dal maresciallo il quale lo conosceva, e così come si trovava, mezzo nudo, lo avrebbe certamente creduto; ma inutilmente; a viva forza fu spinto in caserma e la moglie ammalata crepassa pure a suo bell'agio.

Al lunedì mattina, due figli di un arrestato nella notte, che si presentarono in caserma per aver notizie del padre, furono anch'essi tratti in arresto ed entrambi sui giri stati inviati a Bologna. Si arrestò chi arrivava in paese in bicicletta per recarsi al lavoro. Quando nelle perquisizioni non si trovava un componente della famiglia da essere ricercato, in sua vece arrestavano il padre od i fratelli. Condotti in caserma sono chiamati col nome di delinquenti ed altro, e quando sono interrogati perché vogliono sapere dove trovansi quelli che non hanno trovato (e che giustamente essi non possono indicare, perché non sanno dove siano) vengono selvaggiamente picchiati. Sono certo che l'autorità locale smentirà ciò: ma ad onta di qualsiasi smentita affermo che è assolutamente vero che degli arrestati sono stati brutalmente picchiati. Certo che non so chi sia l'autorità (o gli autori) di questo barbaro trattamento contro gli arrestati; ma un giorno si saprà, e vedremo chi saranno questi novelli Torquemada.

**Come si fanno i giornali**  
I giornali di Bologna hanno inviato i loro corrispondenti (che naturalmente vanno ad attingere informazioni in caserma) i quali inviano poi lunghi articoli impressionanti, ben architettati e fascisticamente ben falsati. Parlano di complotti, di sfilate, ben inquadrati, di canti e di grida e che so io. Descrivono che gli autori del fermento del fascista sono socialcomunisti e sappiamo che si è sparato da ambo le parti. Descrivono che il fermento dei Vecchi e Cervellati sia avvenuto in un conflitto coi carabinieri. E' falso, perché i carabinieri sono arrivati tardi e che non vi erano più assemblee di persone; i carabinieri hanno sparato lungo le vie del paese, ad intervalli, quando sembrava loro che qualche ombra apparisse, e può darsi che qualche ritardatario, a rincarare la dose, sia stato ferito dai militari; ma il conflitto fra forza pubblica ed i presunti «arditi del popolo» è puramente una menzogna e una creazione.

**L'aggressione a Frazzoni**  
E che dire poi della descrizione che essi fanno del fermento dell'anarchico Frazzoni, e leggermente ferito... (notasi che è invece ferito gravemente) che non ha riconosciuto gli autori, i quali naturalmente non apparivano, si poteva essere eccitati. Egli il giorno dopo emigrò altrove in cerca di lavoro; e passarono molte settimane dalla sua assenza. Domenica, col treno delle 18, ritornò in paese: alle ore 23 circa, ignoti sconosciuti, ma non fascisti, lo aspettarono al varco e lo inciarono in tale modo.

Questo è un solo episodio dei tanti che da quando è nato il fascismo, succedono in questo paese. Insulti atroci, schiaffeggiature continue, bastonature a ripetizione e minacce quotidiane di morte a tutti i «bolscevichi». Tutto, tutto si è sempre supportato; alla conclusione del «patto di pacificazione» si sperava che anch'essi (dato il contegno di questa popolazione) l'avessero accettato; ma invece da parte loro si è intensificato in violenza. Si voleva il fattaccio! E' venuto, e si annunciano per queste miti popolazioni giornate di sangue e rappresaglie su vasta scala.

**Dopo i fatti di Castelmaggiore**  
Tutto oggi è stato un accorrere ai nostri uffici di operai profughi e fuggiti da Castelmaggiore. Essi sono terrorizzati e ci narrano particolari impressionanti. Ricorderemo solo alle autorità competenti che quattro carabinieri che costituiscono probabilmente l'intero presidio del luogo, restarono completamente passivi alla presenza del fatto. Dopo di ciò essi s'incamminarono patriarcalmente in senso opposto, e avendo incontrato una donna che terrorizzata chiedeva loro se avessero dato opera per ricercare i bastonatori, risposero con minacce e invitarono la donna ad allontanarsi.

Diremo ancora che quando più tardi i quattro militi, giunsero sul luogo dove il ferito più grave riantolava nella polvere, essi invece di soccorrerlo proibirono a chiunque di prestare aiuto al disgraziato.

E diremo da ultimo che la popolazione reclama provvedimenti seri e non... polvere negli occhi.

Il rag. Baroncini del Fascio bolognese di combattimento ha accompagnato nei nostri uffici un fratello del capitano Caliceti per smentire che quest'ultimo abbia preso parte al grave fattaccio, dovendosi

da più di quindici giorni in Jugoslavia.

Noi che abbiamo le porte liberamente aperte a tutti, e francamente accogliamo qualsiasi avversario, non abbiamo nulla in contrario ad accogliere le rettifiche di cui.

Profittiamo, noi che della cronaca provinciale non possiamo quotidianamente controllare quello che ci inviano i nostri corrispondenti per invitarli a far in modo che simili equivoci non si ripetano. (N. d. R.)

### Un'adunanza di tabacchini

Venerdì 2 settembre 1921 ebbe luogo l'adunanza generale dei soci della locale Sezione Tabacchini. L'ordine fu il consenso dei contenuti sulle relazioni e proposte fatte dal Consiglio sezionale, in merito agli argomenti posti all'ordine del giorno.

All'adunanza intervenne il segretario generale della Camera del Lavoro compagno Gamalero il quale, fece un'ampia e dettagliata relazione sulla situazione della Russia e sull'iniziativa presa dalla Confederazione Generale del Lavoro per alleviare i disagi di quell'eroico popolo.

Il nostro poscia la situazione venutasi a creare in questa provincia, col persistere della bufera reazionaria, ed invitò i compagni ad aiutare e soccorrere gli ormai immiseribili colpiti dalla reazione bianca.

Alla fine il Gamalero fu applaudito. Il segretario della Sezione a nome del Consiglio propose di contribuire con L. 1000 a favore delle vittime politiche e con L. 1000 a favore della Russia. Le proposte vennero approvate all'unanimità. Quindi fu approvato, dopo ampia discussione, un ordine del giorno del seguente tenore:

«Il personale della Manifattura tabacchi di Bologna, riunito in assemblea generale la sera del 2 settembre 1921 nei locali della Camera Confed. del Lavoro. Invita la sede centrale a volersi interessare ed esprimere tutte quelle pratiche necessarie presso il Ministero competente affinché il periodo trascorso sotto le armi venga considerato agli effetti dei periodi di anzianità per gli effetti che si trovano al primo periodo perché la paga che percepiscono è insufficiente al bisogno odierno».

Infine il segretario illustrò l'operato del Consiglio della Commissione Interna. In merito all'applicazione del nuovo regolamento, ebbe parole di severa rimporia per i medici fiscali dottori Dall'Olio Alberto e Trombacci Tito, che in riprovevoli modi associando e tollerando le assurde ingerenze del personale di manifattura anche in quelle parti tecniche che dovrebbero essere di loro esclusiva competenza.

L'assemblea approvò l'operato del Consiglio e della Commissione Interna e il invito a persistere nell'opera svolta per attenuare la ineluttabile e inumana severità.

**Nei circoli rionali**  
Ieri sera nei Circoli rionali si sono tenute serene e chiare discussioni di preparazione al Congresso.

**Incendio di zolfo**  
Alle ore 24, ieri, si è sviluppato in un magazzino delle Case Zamboni, dove erano in deposito tre tonnellate di zolfo, un incendio.

Le fiamme hanno trovato il terreno favorevole e l'incendio, nonostante l'opera febbrile dei pompieri, è durato a lungo. Si ignorano le cause dell'incendio, che si ritiene dovuto a combustione interna del materiale infiammabile.

Il proprietario era il signor Toschi Cesare.

**Grave disgrazia**  
Il bambino di anni 2, Genari Renato, cadendo nella vigilanza della madre e caduto disgraziatamente in un recipiente di acqua bollente riportando gravissimo ustioni.

E' stato d'urgenza trasportato all'Ospedale maggiore dov'è ricoverato.

**Le strade buie**  
Montanari Raffaele, transigendo in bicicletta per via Bertalini, data l'oscurità che non gli permetteva di vedere bene, cadeva ieri nel fosso laterale alla strada.

E' contuso gravemente e dovrà restare quindici giorni all'Ospedale.

**A TEATRO**  
**Filodrammatici bolognesi al Sasso**  
Domenica, il gruppo filodrammatico proletario, diretto dall'esimo artista A. Casilini, ha tenuto una seconda recita al nostro Comunale. Il successo ha superato quella già della prima recita. Il gruppo terrà altre recite nel nostro teatro.

**SPETTACOLI D'OGGI**  
ARENA DEL SOLE (Comp. M. Melato) «La Gioconda», ore 21.  
TEATRO ESTIVO. — Spettacolo di varietà, ore 21.

**Cosa si cerca?**  
IMOLA, 7.  
(G. O.). Per «disposizioni superiori» agenti e carabinieri hanno perquisito, ieri notte, le abitazioni di parecchi anarchici e comunisti sequestrando carte e documenti di nessuna importanza. Sono stati compiuti quattro arresti nelle persone di Guadagnoli Diego, Rossi Romeo, anarchici, Luigi Gilio e Mario Valtassori comunisti, tutti rilasciati però nella mattinata.

Una minuta perquisizione, con risultato assolutamente negativo, è stata compiuta nei locali della Camera del Lavoro. Nella abitazione del custode sono state rinvenute due rivoltelle. I carabinieri hanno proceduto all'arresto del custode Sportelli Luigi e del figlio Libero per mancata denuncia.

Anche le perquisizioni sono state fatte in parte nei locali del nostro Comune e Circondario con esito infruttuoso.

E' assai commentata questa ricerca di armi presso elementi sovversivi o ritenuti tali, mentre d'altra parte i fascisti detengono ed occultano armi senza averle denunciate e senza il regolare permesso.

E' la scelta politica del due pesi e delle due misure, alla quale siamo abituati e che ormai non ci meraviglia più.

**Lavori pubblici della deputazione provinciale di Forlì**  
FORLÌ, 7.  
L'Amministrazione provinciale socialista, allo scopo di combattere a fatti la disoccupazione e per giovare nello stesso tempo ad opere di utilità pubblica, ha in corso lavori stradali ed altri di imminente esecuzione o in progetto per un totale presunto che supera i trenta milioni. I lavori si possono così dividere:

In corso di esecuzione per un importo di L. 10.130.800: di imminente esecuzione per un importo di L. 4.851.000; in corso di studio per un importo di L. 15.310.000.

In tal modo, nell'interesse dei lavoratori e del bene pubblico, risponde la Amministrazione socialista, contro i suoi avversari, che per «starrismo politico» per egoismo non vedono un palmo più in là del loro naso.

### Le allegre trovate della polizia e della stampa

MOLINELLA, 7.  
Da qualche giorno spesseggiano le perquisizioni a Molinella. Nelle case degli operai, s'intende! Le dimore padronali sono delle ridotte inviolabili: ivi possono a tutte le ore trovare comodo rifugio e nascondiglio aggressori e scherani, quelli che colpiscono ieri, quelli che avranno il mandato di colpire domani. Non licet alla pubblica sicurezza turbare il connubio amoroso tra mandatarci e mandanti!

La stampa si diffonde con la solita abituale malafede sul resoconto di queste perquisizioni, sfacciatamente assicurando che esse abbiano fruttato sequestro di grande quantità di armi e numerosi arresti nel Molinellese. Ah, non c'è pericolo che il giornalista onesto che delizia della sua cronaca il buon pubblico bolognese, manchi un giorno solo al suo compito di offrire il piatto succedaneo del brigantaggio di Molinella. Ci mancherebbe altro! La diffamazione cronaca di un paese deve continuare all'infinito. E' la discriminante di mille infamie commesse e da commettere, è la giustificazione mendace d'una incivile e turpe campagna d'umiliazione e d'obbrobrio cui si condanna un popolo intero.

La stampa ha perduto da tempo l'abitudine di vergognarsi e d'arrossire del male che artatamente fa per mandato di chi la paga o la minaccia. Nessuna meraviglia quindi se persiste ed accumula l'una sull'altra le menzogne e le insinuazioni che avvelenano gli animi e preparano la violenza.

La gravide operazione poliziesca effettivamente ha dato buoni frutti.

In una casa è stato rinvenuto un fucile vecchio, ad avanzata, tutto arrugginito cui mancava una cosa semplicissima: il grilletto. Questo il corpo del reato? Ah, sì, dopo aver buttato sottopiede parecchie abitazioni di operai, hanno scoperto una doppietta da caccia nella casa del colono Parma. Chi è quel contadino che non ha il fucile? Già ma lo doveva consegnare. E quanti proprietari di Molinella, facendosi un dovere di aderire agli ordini del Fascio, non l'hanno consegnato? Ma, c'è di più. Il colono Parma è stato più volte aggredito e percosso a casa sua dal proprio padrone; ha visto la sua corte invasa dai fascisti che intendevano buttare dalla finestra la sua mobilia. Ed ha tenuto il fucile. Naturalmente è stato arrestato, insieme all'altro della spingarda senza grilletto.

Eppoi c'è chi pone in dubbio che la P. S. non compia le brillanti «pedicure» che il popolo di Molinella non sia armato sino ai denti. Noi ripetiamo all'autorità politica quanto avremo già occasione di dichiarare pubblicamente sulla stampa e nelle assemblee operaie. Rivoltino pure da cima a fondo le nostre case: di giorno, di notte a qualunque ora mettano in squadrò i quartieri operai. Le armi non l'ha se non chi persegue un programma ed un metodo di violenza individuale, non noi. Ma questi sono i fascisti ed i padroni per i quali tutto è lecito, tutto è concesso.

Il giorno in cui anche noi ritenessimo che per salvare il proletariato sia fatale ricorrere a tali mezzi che ripugnano alla nostra coscienza e contrastano profondamente con la nostra dottrina, oh non ci sarà bisogno che si venga a cercarci di notte per scoprirli in flagrante. Perché quel giorno verremo in piazza e proclameremo dinanzi a tutti questa necessaria triste e dolorosa. Così la nostra moralità ci ha sempre imposto di fare. Ci siamo intesi Signori della stampa, sempre ansiosi del piatto forte per vituperare Molinella!

**All'ombra della Ghirlandina**  
«Me ne frego», è il loro motto...  
MODENA, 7.  
La nostra Provincia Socialista ha in più occasioni esaminato da vicino il fascismo geminiano, strano miscuglio di *déclassés* e di mestieranti tenuto assieme da parecchie fette di mortadella e da non pochi bicchieri di quel buono di Sorbara.

La tregua conclusa a Roma fu dalle nostre masse favorevolmente accolta. Il nostro con un rizzino di scetticismo. Diciamo che ci accettò. Lealmente. Nominammo nostri rappresentanti nella Commissione paritaria provinciale i compagni rag. Teglio e avv. Basaglia. Provocammo, tentammo più volte di attirare sul terreno della pacificazione i buoni geminiani della grassa mortadella. Inutilmente. I fascisti nostrani se ne fregano del duce in capo (a quando: «A Mussolini il traditore botte botte in quantità!»)

dei richiami dei vecchi ai cui occhi impauriti e vergognosi si addensa e ne reggia la inevitabile reazione proletaria, dei consigli ispirati dei chierichetti del povero on. Casoli, del gesto sdegnoso di un fascista della prima ora, Enzo Ponzi, che si dimette da ogni carica incaricato di smorie e di cipigli.

Se ne fregano e proseguono nella propaganda sssana e nobbille che bene li distingue e meglio li indica alle bambine per benino in risate di seta e in volute di sicocchiera.

A Carpi muratori e birocciai e contadini provocano la «degringolade» Botte, per dio!

A Novi si ricostituì la Sezione socialista e si riorganizzano la Legge di resistenza? A noi, che diamine! E se ciò non basta, a voi, Commissario di P. S. dott. Pranzo!

A Cosignano, a Mirandola, a Vignola si riannodano le file socialiste, qualche garofano rosso fiorisce ancora fra le cipolle e l'insalata, qualche cadenza di canzone nostalgica accenna ancora sulla bocca delle donne operaie! All'armi a noi fascisti!

Tregua niente; pace niente. Sul terreno delle idee il miscuglio di *déclassés* e di mestieranti tenuto assieme da parecchie fette di mortadella e da non pochi bicchieri di quel buono di Sorbara, non resisterebbe. La popolarità di qualcuno se ne andrebbe alle ortiche. Marco Arturo, l'uomo dai garofani oleosi, e Virgilio il mugugno, l'uomo dagli argomenti poderosi, dovrebbero deporre la medaglietta e rientrare nell'ombra e rivestire i panni della più trascurabile e visibile mediocrità. Quindi ribellione. Quindi guerra, cioè violenza brutale e selvaggia e vigliacca. Chè la guerra presuppone che avversari. Un contro l'altro armati mentre nel caso nostro abbiamo due avversari (fascisti e autorità) contro un disarmato, il proletariato. Quindi ribellione agli ordini di Milano. Quindi rifiuto di obbedienza.

Quindi un *éja* per il nuovo Prefetto che non si decide ad essere diverso dal commendatore Podo, quello della *pega*. Quindi un *éja* per tutte le autorità di P. S.

E avanti. Fino a quando la cittadinanza non imporrà loro il basta come mostra di volere. Fino a quando il proletariato nostro non li vincerà con le civili sue armi di riscossa e di vittoria. Ma intanto, abbassa la tregua.

Me ne frego è il nostro motto...  
**CRONACHE TORINESI**  
TORINO, 7.

E tre!  
Siamo al terzo *crack* in brevissimo tempo. Il Tribunale ha pronunciato sentenza di fallimento nei riguardi della Società Italo-romena che era sorta per dare incremento alle esportazioni nella Romania. Essa aveva un notevole giro di affari con gli industriali locali e con le banche ma a quanto sembra gli affari non dovevano essere molto prosperi.

L'edifico dell'impresa si aggira sui quattro o cinque milioni, ma i creditori non dovranno rinunciare al denaro che ci rimetteranno in questo pessimo affare. La Società Italo-romena ha servito a far rimettere del denaro a parecchi ma però ha anche contribuito a stringere i legami della fratellanza... latina tra l'Italia e la Romania. Per amore alla patria che deve diventare sempre più patriottica, si preme che le esportazioni di merce avantina, i creditori dovranno subire il danno senza lamenti inutili.

Siamo in tempi di quaresima e bisogna rassegnarsi ai *cracks*.

**Il Sindacato economico dei ferrovieri ha molto seguito...**  
La Commissione locale torinese del Sindacato ferrovieri italiani ci comunica che a sconferire quei tre sezioni del Sindacato Economico presentatisi il 9 agosto e a dal Capo Compartimento in rappresentanza del personale di macchina di Torino, basti l'esito delle votazioni avvenute il 28-29 agosto in forma legale e sollecitate dall'Amministrazione ferroviaria per l'elezione dei Commissari.

Votanti n. 255.  
Candidati del S. F. I. voti 221; Candidati del S. E. voti n. 34.

**PICCOLA CRONACA**  
Smarrimento: Due valigie di cuoio giallo contenenti documenti e effetti personali smarrite da un automobilista sulla strada Brescia-Milano. Mancin generosa riportandole alla Direzione dell'Hotel Cavour, Milano.

**Comune di Oleggio (Novara)**  
Sino alle ore 17, del 29 settembre 1921, è aperto il concorso ai posti di vice-segretario ( stipendio lordo L. 7000); ragioniere ( stip. lordo L. 7000); Perito tecnico ( stip. lordo L. 7000); commesso d'ufficio ( salario lordo L. 4500); guardiano ( stip. lordo L. 3750); Bidella della scuola (sal. lordo L. 1200). Cinque aumenti quadrannali del decimo, ed incommutabili con-riveri di legge. Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria comunale.

Il Sindaco: Giovanni Volini.

**CINTO BARRÈRE per ERNIE**  
Il Cinto Barrère per ERNIE della Casa S. I. Barrère e Cie di Parigi celebre in tutto il mondo per la sua elasticità, robustezza e perfetta confezione continua e cura qualsiasi ERNIA rispondendo a tutte le esigenze della patologia e della comodità.

Applicazione dalle ore 9.30 alle 13 nei giorni di giovedì, venerdì e sabato di ogni settimana alla filiale di Milano - Viale Monza, 31 - duecento metri dalla fermata del tram numeri 3 e 27.

**MALATTIE VENEREE**  
CURA DELLA BLENNORRAGIA, LUE, PAPILLI, SIFILITICHE, TERNIZIA E COMPLICAZIONI. COLI MODERNI SISTEMI FRANCESI RAPIDE E UOILI DELL'ISTITUTO B. FOURNIER DI PARIGI. VIA SENATORIA 94. Esame del sangue 106.

**Blenorragia**  
Filamenti nelle urine, infiammazioni vescica, bruciori all'urinare, restringimenti uretrali. ricompaiono rapidamente e radicalmente coll'uso dell' UROSANTOL.

L. 8.50 - Per posta L. 10.50 contro vaglia.  
Farmacia S. LUCA, Via Roma, 43 - TORINO e principali Farmacie.

**Malattie GENITO-URINARIE SIFILITICHE e della PELLE**  
Dr. R. TREVES  
MILANO - Piazza Carmine, 4  
Visite 11-12 - 13-19.

**Associazioni economiche**  
servitvi della pubblicità dell'AVANTI!

per pubblicare i bilanci ed i vostri comunicati. Le condizioni di tariffa sono nella testata del giornale

**SECRETIZZA**  
CINE, mod. 606 914

**MALATTIE VENEREE-SIFILITICHE DEBOLEZZA VIRILE**  
IL CESARE TENCA  
VIA AGNELLO, 6 (PIAZZA ROMA) MILANO  
VIA ROMA, 102-105/107 TORINO  
VIA S. PIETRO